

SCATOLE DA CIPRIA

# Belle per sempre

Di ispirazione Déco o in puro stile Liberty, evocano immagini romantiche e scene di film indimenticabili

«Cipria e colonia Coty...» Sono le parole di una famosa canzone degli anni Trenta. Già in quegli anni, infatti, l'uso di prodotti di cosmesi era così in voga, che il nome di una grande casa francese, la Coty appunto, veniva usato nel testo di una canzoncina popolare. Il gusto del collezionismo di cosmetici d'epoca, da anni molto sentito e sviluppato in Francia, da qualche tempo si sta affermando anche in Italia. Oggetto di ricerca sono tutti i prodotti cosiddetti di bellezza. I flaconcini di brillantina, liquida e solida, conservata in genere in barattolini con etichette decorative; i rossetti con astucci vivaci; la vasta gamma dei trucchi teatrali, dalle matite colorate alla vasellina; i talchi profumati, i cui contenitori si presentavano in una

scelta molto ampia di forme e materiali: scatole di cartone e di latta, rotonde e cilindriche, o semplici bustine.

E poi i saponi, sempre in confezioni particolari, le piccole scatole di belletto, oggi sostituite dal fard, e ancora i profumi, le scatole da cipria. E oggi sono proprio loro le protagoniste di questo particolare collezionismo. Per essere di un certo interesse devono avere un design particolare, esse state prodotte tra il 1850 e il 1950, ed essere possibilmente integre, sia per quanto riguarda l'aspetto esterno sia per il

contenuto. Particolare importanza viene data al materiale di rivestimento (la carta per le confezioni di più vecchia data e il cellophane per quelle più recenti), in quanto molto spesso riporta il marchio, il brevetto e, talvolta, anche la data di produzione.

Nel design delle scatole da cipria si riflettono i vari periodi storici con le loro preferenze artistico-grafiche. Si troveranno quindi scatole di pura Art Déco, scatole ispirate al Liberty, scatole di chiara produzione anteguerra e anche provenienti da Paesi stranieri. I materiali sono soprattutto la latta (anni dal 1900 al 1920), il cartone e la bakelite (anni Venti-Cinquanta) e



Ciprie e belletti prodotti tra il 1920 e il 1930 e confezionati in scatole di cartoncino, cellophane e altri materiali, con soggetti decorativi diversi, grafici o figurati.



## L'APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA

**A IMBERSAGO.** Per i collezionisti di mobili e oggetti antichi, eccola una tappa interessante: ogni terza domenica del mese (da marzo a ottobre compresa) a Imbersago, in provincia di Como, si tiene il Mercato dell'antico. In piazza Garibaldi, ai piedi della Torre Millenaria, la mostra-mercato, organizzata dalla Pro Loco, offre validi pezzi di antiquariato o da collezione agli appassionati di cose antiche. I visitatori possono approfittare dell'occasione anche per un giro turistico nei dintorni: sono infatti degni di nota il Santuario della Madonna del Bosco e il tipico traghetto Vinciano unico in navigazione durante il periodo estivo sul fiume Adda. Una pratica guida, distribuita dalla Pro Loco ai turisti che ne fanno richiesta, suggerisce itinerari per passeggiate a piedi o in bicicletta. Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco, p.zza Garibaldi 6, tel. 039/9920781.



il vetro, ma solo di René Lalique nel 1910 per la Roger & Gallet.

Le principali case italiane produttrici di cipria sono la Borsari, la Bertelli, la Gi.Vi. Emme, la Kofler. Case francesi altrettanto famose e forse anche di più, la Coty, la Roger & Gallet, l'Houbigant e la Guerlain.

Purtroppo in questo campo non esiste ancora un'associazione che raggruppi i collezionisti in grado di agevolare gli scambi e che si occupi di divulgare notizie e curiosità. Come questa: la scelta del nome d'arte del famoso comico Renato Rascel si deve al lancio di un nuovo colore di cipria, il rachel, dai toni rosa chiari, vagamente ambrati. L'attore, passando davanti alla vetrina di una profumeria dove si stava propagandando il nuovo colore, decise di italianizzarlo e, in pochi anni, col nome di Rascel divenne famoso.

Oggi la ricerca di scatole per la cipria, ma anche di tutti gli altri prodotti cosmetici da collezione, si orienta verso i mercatini e le fiere di antiquariato, dove è possibile incontrare appassionati del genere pronti a scambi, acquisti e vendite. A Roma, Rosamaria Scarlata (tel. 06/3709497) e Sibilla Neukirche (tel. 06/68996511) sono disponibili a mettersi in contatto con collezionisti alla ricerca di pezzi rari.

Gabriella Borlandi

## IL LIBRO

### Giochi d'epoca

Una fabbrica di giocattoli sul lago d'Orta negli anni Venti. Una storia di pochi mezzi e tanta genialità. È quanto ci racconta *La giostra delle libellule*, un libro che illustra i giocattoli prodotti a Omegna tra il 1920 e il 1930 da Ettore Cardini. In latta litografata, leggeri ed economici, originali nel disegno e precisi nel dettaglio, assemblati a mano con grande cura, oggi questi giocattoli sono tra i più apprezzati dai collezionisti. Bello anche l'imballaggio, in scatole decorate che diventano parte integrante del gioco. Il libro apre con una simpatica introduzione nella quale l'autore spiega le ragioni della sua ricerca e una breve cronistoria della fabbrica; seguono le foto di tutti i giocattoli del catalogo ufficiale Cardini, alcune testimonianze relative ai pezzi minori e le foto delle campagne pubblicitarie, tra le prime del genere in Italia, della ditta. Per informazioni: tel. 0323/641750. *La giostra delle libellule*, di Giovanni Solaro, Il Punto, pagg. 71, 50.000 lire.

